



“La prima Conferenza dei giovani italiani nel mondo”

Svolta nella politica per gli italiani all'estero o solo un buco nell'acqua?

Arianna Daniela Costa

Dal 10 al 12 Dicembre si è tenuta a Roma, presso la sede della FAO, la prima conferenza mondiale dei giovani italiani e di origine italiana residenti all'estero. La conferenza è stata preceduta dalle riunioni



continentali tenutesi nella capitale dall'8 al 9 Dicembre. Da tutto il mondo sono arrivati 414 giovani delegati, ai quali si sono sommati 200 giovani provenienti dall'Italia. La comunità tedesca, in quanto la più numerosa al mondo in termini relativi, è stata quella più rappresentata, con ben 59 giovani italiani (57 provenienti dalla Germania e 2 dall'Austria).

Tutti sono arrivati con una forte dose di ottimismo e con buoni propositi, volenterosi di fare un buon lavoro per tutti i cinque giorni e desiderosi di cambiamenti. Purtroppo l'ottimismo è stato smentito subito, già lunedì, durante le conferenze continentali. Ognuno è stato partecipe, con opinioni, proposte e ponendo soprattutto una serie di domande, quest'ultime rimaste senza risposta, vista l'assenza delle autorità governative. Solo durante gli ultimi tre giorni la conferenza è stata presieduta dal senatore Alfredo Mantica, sottosegretario al ministero degli affari esteri.



I lavori dei cinque gruppi tematici (identità italiana e multiculturalismo, lingua e cultura, informazione e comunicazione, mondo del lavoro e lavoro nel mondo, rappresentanza e partecipazione) si sono svolti il 9 dicembre, presso la sede della FAO. Ogni gruppo tematico è stato presieduto da un coordinatore, il quale aveva il compito di seguire i lavori, di dare suggerimenti e di favorire lo scambio di opinioni tra i delegati. Purtroppo non in tutti i gruppi tematici ciò è avvenuto. In alcuni casi i delegati hanno assistito a delle vere e proprie lezioni universitarie, senz'altro interessanti, ma che hanno tolto ai giovani molto tempo prezioso, che invece sarebbe potuto servire per discussioni sulle problematiche incontrate nel paese d'accoglienza, per scambiarsi opinioni e racconti di vita, per confrontarsi e per avanzare varie proposte.

Mercoledì 10 Dicembre alla Camera dei Deputati è stata ufficialmente inaugurata la conferenza. Un tributo particolare è stato riservato all'ex ministro per gli italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, presente in aula, colui che volle fortemente il cambiamento degli articoli 52-53 della Costituzione italiana, introducendo il diritto per gli italiani all'estero di eleggere al governo 18 loro rappresentanti. Si è proseguito con i saluti e gli interventi delle maggiori cariche dello Stato: il ministro degli esteri, Franco Frattini, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ed il presidente del Senato, Renato Schifani. Belle parole (ma si trasformeranno in fatti?), tanti applausi (alcuni anche non meritati!) e soprattutto poco, troppo poco tempo dedicato ai giovani (40 minuti per tutti gli interventi e per i giovani nessuna possibilità di parola!).

Al termine dei saluti istituzionali i membri della CGIE hanno manifestato pacificamente davanti a Montecitorio contro i tagli del governo. Oltre ai consiglieri del CGIE, c'era anche un nutrito gruppo di giovani consapevoli che questa manovra finanziaria prevede il 60% dei contributi in meno per gli italiani all'estero. I tre settori più colpiti sono la cultura, l'assistenza e la rappresentanza. La critica si estende e riguarda l'atteggiamento complessivo assunto da questo governo dal momento del suo insediamento, visto che ha avviato fin da subito una forma di discriminazione nei confronti degli italiani all'estero (basti pensare all'ICI!).



Al pomeriggio i lavori sono continuati con il benvenuto del sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Nel suo intervento il primo cittadino della capitale ha ricordato che "questi giovani sono esempi eccellenti di come l'identità italiana si confronta, convive e si evolve al contatto con le culture locali dei Paesi in cui siamo cresciuti". Seguono i saluti del presidente del consiglio, il quale ha mandato una lettera, avendo altri importanti impegni purtroppo improrogabili (la presentazione del nuovo libro di Bruno Vespa! Altra mancanza di rispetto nei confronti dei giovani, poiché un libro è stato considerato più importante delle richieste e delle proposte di 414 giovani italiani). Si passa alle relazioni dei 15 giovani delegati delle diverse aree geografiche, che illustrano la condizione nel paese di accoglienza ed avanzano le loro proposte. Per la Germania interviene Claudio Provenzano, che affronta le tematiche più scottanti riguardanti la lingua e la cultura ed avanza proposte accolte da tutta l'assemblea con applausi ed ovazioni.



La mattina di giorno 11 il clima della conferenza si fa teso, c'è una questione che suscita le ire della maggioranza dei delegati: una testata nazionale, *Libero*, ha presentato sulla



prima pagina l'articolo "Importiamo Papponi" attaccando la conferenza, sollevando dubbi sull'utilità dell'evento le cui discussioni ruoterebbero attorno al "nulla e al sesso degli angeli". I delegati sono stati definiti dei "ragazzotti" arrivati a Roma per fare una gita, sperperando il denaro pubblico italiano. I giovani hanno reagito subito con un documento approvato come ordine del giorno e presentato e diffuso a fine giornata agli organi di informazione.

(<http://www.libero-news.it/articles/view/424860#>)

Ai delegati non è stato riservato nessun merito, l'importanza delle loro opinioni è stata ritenuta nulla: ma si crede davvero che discutere di lingua e cultura, di identità e patria, di multiculturalismo ed integrazione sia inutile? Che i giovani italiani non



interessano o interessano poco all'Italia è cosa nota, ma insultarli in questo modo, infamando il loro lavoro, nascondere l'evento sugli altri giornali nazionali o dedicargli meno di un minuto al tg1 della sera. Nella giornata inaugurale a PORTA A PORTA erano presenti non i giovani, ma i partecipanti all'isola dei famosi. Anche nei giorni successivi l'evento non ha avuto nessuna risonanza. Questo è vergognoso! Gli unici a trasmettere sono stati i programmi di Rai International. Peccato che in Italia non vengano così seguiti. Ancora una volta i giovani italiani all'estero rimangono nell'ombra!

I lavori si sono conclusi venerdì 12 con la lettura dei documenti finali, in anticipo rispetto al programma a causa delle paurose condizioni meteo e della terribile piena del Tevere, che hanno portato all'evacuazione dell'intero edificio della FAO.

Quello che rimane è il dubbio se tutti noi ragazzi siamo riusciti a far sentire la nostra voce o se è stato tutto solo un buco nell'acqua. La conferenza per noi giovani non rappresenta un punto d'arrivo, ma un punto di partenza. Abbiamo capito come stanno le cose, abbiamo capito che il governo italiano, quello della nostra patria, ci sta abbandonando, si stà dimenticando di noi con la sua indifferenza e con una manovra finanziaria discriminatoria. Allora dobbiamo unirici più di prima e lottare per quello che ci spetta di diritto in quanto cittadini italiani. Dobbiamo difendere il diritto di imparare la lingua e la cultura italiana, perché questo è un dovere morale dello stato italiano, dobbiamo preservare il diritto di mantenere i legami con la nostra patria, dobbiamo lottare contro la chiusura delle istituzioni che ci rappresentano all'estero e soprattutto dobbiamo protestare contro i tagli del 60% previsti dall'attuale governo.



Arianna Daniela Costa ha partecipato al convegno in qualità di delegata della Germania